

5° Lavori a sbalzo su cuoio e su stagno con disegni regionali.

6° Sartoria: riproduzione dei costumi valligiani di Viù, Fobello, Courmayeur, Gressoney, e cucitura a macchina.

7° Maglieria a macchina, ricami a macchina su tela e tulle, tessitura a mano con telaio di Chieri.

8° Fiori di stoffa e su panno, decorazioni di ceramiche sugli stili vecchio Vinovo e vecchio Torino.

Comunicato il programma, ammirevole fu il lavoro paziente e amoroso di studio e di ricerca al quale si assoggettarono Direttrici e Maestre per far risbocciare e rinascere in nuove forme i vecchi motivi di tante cose belle raccolte nel nostro Museo d'arte antica, o celati e custoditi in vecchie Chiese, in case gentilizie, in castelli piemontesi e Sabaudi...

Così sbocciarono, in veramente mirabile fioritura, lavori d'ogni specie della scuola Bandera: tovaglie, cuscini, coperte, sedie, borse, copri tastiere, cartelle, e stupendi barocchi a mezzo punto ed a doppio punto, e tende e portiere, sedie e sgabelli...

Alcune Scuole seppero organizzare il proprio lavoro d'arte in modo da presentare in azione un ciclo completo, ad esempio, di lavori Bandera dalle volute estremamente semplici ma in perfetto stile settecento eseguite dalle piccine delle classi seconde, fino alle coperte e ai cuscini floreali eseguiti dalle giovinette delle ultime classi integrative.

Similmente, la Mostra in azione rese visibile il miracolo di bambine di classe terza ricamanti su fine reticella un delicatissimo motivo settecentesco della Cappella privata di S. M. la Regina nel Palazzo Reale di Torino, e di altre giovanissime fanciulle tra le cui dita fiorivano trine ad ago o tovaglie medioevali a punto croce di squisita bellezza.

La decorazione delle ceramiche vecchio Torino e vecchio Vinovo costituì da sola una commovente rivelazione, così della valentia ed abnegazione delle Insegnanti, come delle attitudini ar-

tistiche e della passione dei giovanissimi allievi, fanciulle e fanciulli.

Il reparto delle ceramiche si mostrò tra i più suggestivi e ne fece fede l'ammirazione vivissima del pubblico.

Ma ogni gruppo ebbe il suo particolare valore e meritò un riconoscimento speciale degli intenditori che visitarono la Mostra e sostavano con compiacenza ad osservare il lavoro instancabile delle piccole mani.

Nè i gruppi maschili si mostrarono da meno di quelli femminili. Singolarissimo valore artistico ebbero però fra gli altri quello della modellatura plastica e quello delle stampe all'acquaforte. Ma allorchè il maestro è un artista vero e sente profondamente la sua missione, egli crea altri artisti, altre anime assetate di bellezza e di vita, come erano, come sono questi artieri giovanissimi e arditi, pieni di entusiasmo e di calore, che stampano acquaforti che mirabili riproduzioni del Fontanesi...

Piena di vita fu questa mostra singolare, alla quale ugualmente si appassionarono ordinatori, insegnanti, alunni e, possiamo aggiungere, anche visitatori grandi e piccini, illustri ed oscuri.

Interesse vivo mostrarono il Podestà di Torino ed il R. Provveditore agli studi, che si degnavano di inaugurare personalmente la Mostra il 4 giugno: ne facevano accurata minuziosa visita insieme col Vice-podestà conte Buffa di Perrero e ne esprimevano la più vivace e schietta compiacenza.

Uomini di Scuola e studiosi d'arte e di folklore; giornalisti, allieve di Istituti magistrali di Torino e di Genova accompagnate da Presidi e Professori; alunni dei Corsi integrativi di Alessandria, numerosissime scolaresche di Scuole elementari e di Scuole medie; dame dell'aristocrazia e signore di vario ceto; per otto giorni si rinnovò una folla densa tra la quale spesso ci occorse di cogliere questa frase: «Se anche ai miei tempi la Scuola avesse insegnato così!...».

Oggetto di ammirazione erano soprattutto i disegni che nella grande sala della palestra Riccardi occupavano posto d'onore al centro su lunghe tavole apposite. Disegni spontanei dei